



CITTÀ e CITTÀ
FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ
ALESSANDRIA
31 AGOSTO • 11 SETTEMBRE

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



CITTÀ e CITTÀ
FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ
ALESSANDRIA
31 AGOSTO • 11 SETTEMBRE

Anno 82 n. 234 - sabato 27 agosto 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

Lunardi dà i numeri. «Cosa direbbe a un italiano che sta per imbarcarsi su un aereo dopo questa incredibile



serie di tragedie estive? «Gli direi di stare tranquillo. Le statistiche parlano chiaro: ogni 24 ore sulle strade

d'Europa muoiono 160 persone, come se cadesse un aereo al giorno...»

Pietro Lunardi, ministro dei Trasporti, 26 agosto

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

Domande a Rutelli

Caro Francesco, qualche giorno fa, alla richiesta di un'intervista a *L'Unità*, che dopo quelle con Fassino e Prodi avrebbe dovuto completare una sorta di trittico con i leader dell'Unione, hai gentilmente risposto che non era il momento adatto. Purtroppo, se non avremo le risposte, le domande che volevamo farti conservano un loro valore, soprattutto per i nostri lettori spesso disorientati da un dibattito nel centrosinistra non sempre limpido (e forse reso tale anche dalla nostra incapacità di spiegarne, qualche volta, i reali significati). Ecco perché torniamo alla carica limitandoci alle questioni fondamentali che tu vai ponendo in varie sedi (l'ultima, il meeting di CL) e che non sempre ci hanno convinto. Il primo argomento riguarda la conquista del voto moderato in fuga da Berlusconi e dalla destra e che tu ritieni possa, e vada, intercettato dall'Unione. Nella lettera a *Repubblica* del 23 agosto così scrivi a proposito delle idee sul centro espresse dal professor Mario Monti: «Il centrosinistra intende schierarsi sulla linea di chi intende ricacciare nelle braccia della destra chi la pensa come Monti, oppure intende conquistare anche la fiducia e il consenso di quella parte dell'elettorato?». Quello che poni è solo apparentemente un interrogativo retorico. Il problema, infatti, non è quello di scoraggiare consensi moderati che possono essere fondamentali per la vittoria del centrosinistra (vista soprattutto, avvertono i sondaggi, la grande quantità di collegi in bilico tra centrodestra e centrosinistra). Il problema è quale prezzo politico occorre pagare per convincere questi «milioni» di elettori, ormai stufo delle false promesse del cavaliere. Prendiamo, come unico esempio, la riduzione della spesa pubblica che il professor Monti considera irrinunciabile (insieme ad altre misure strutturali a favore della competitività delle imprese e degli interessi dei consumatori e dei risparmiatori) nel quadro del profondo cambiamento necessario per ridare slancio alla nostra declinante economia.

segue a pagina 25

Fazio si assolve, il governo si spacca

Il Governatore sostiene che sul caso Antonveneta ha rispettato la legge Siniscalco e Fini all'attacco, governo diviso. L'Unione parla di dimissioni

UNA RELAZIONE DELUDENTE Fazio non ha ceduto su nulla, ha rivendicato ogni azione e respinto ogni accusa. A Palazzo Chigi non sanno che fare e si dividono: Siniscalco e Fini da una parte, Maroni e Lunardi dall'altra. Ora la parola al Consiglio dei ministri. L'Unione delusa: non ha chiarito un bel nulla

di Giovanni, Faccinnetto, Rossi, Marra

«L'unica cosa che conta è il rispetto delle regole». Davanti al Cier Fazio, in punta di diritto, difende il suo operato coinvolgendo la Consob e appellandosi alla sentenza del Tar. Ma non convince. Né il governo, che si spacca, né l'opposizione. Il ministro dell'Economia ricorda i 167 articoli che il Financial Times ha dedica-

to alla vicenda e punta il dito sulla credibilità perduta. Bersani chiede l'immediato voto della riforma dei poteri di Bankitalia e del mandato del governatore, mentre Letta auspica una risoluzione parlamentare di censura. E Chiti ribadisce: sarebbero state opportune le sue dimissioni.

alle pagine 2 e 3

Bankitalia

FAZIO, IL VERO POTERE FORTE

RINALDO GIANOLA

Antonio Fazio non si muove e non ha alcuna intenzione di andarsene. Il governatore della Banca d'Italia ha dimostrato ieri davanti all'inutile Comitato interministeriale del credito e del risparmio, retaggio della prima repubblica quando si occupava della prorogatio e della spartizione dei presidenti della Casse di risparmio, di essere uno dei pochi, autentici poteri forti del Paese. Non si è dimesso dopo il crack Parmalat e lo scandalo Cirio, non ha lasciato nemmeno quando milioni di cittadini sono rimasti vittime della vendita un po' troppo disinvolta da parte del sistema bancario di enormi quantità di bond.

segue a pagina 2

Staino



Commenti

Conversioni di Ferrara

FRA GIULIANO DA RIMINI

LIDIA RAVERA

«F»a impressione vedere un ateo grande e grosso confessare in pubblico di essere diventato credente», scrive Renato Farina su *Libero*, dopo aver assistito, nel corso dell'adunata di Comunione e Liberazione, al miracolo annunciato del Nuovo Corso di Giuliano Ferrara, la sua terza primavera, quella dedicata al sostegno di Dio, essendo il comunismo da lunga pezza ripudiato e Berlusconi, di recente entrato in zona rischio, da ripudiare, o almeno da accoppiare a qualche leader storico meglio radicato nei precordi dei votanti. Lo spettacolo deve essere stato davvero commovente: «tremila persone dentro e altre cinquemila fuori» dal Palazzetto dello Sport e «tutti lo volevano baciare». Posso capirlo.

segue a pagina 25

Il campionato

IL PAESE DEI CALCI PERDUTI

OLIVIERO BEHA

Caro Direttore, non starai più nella pelle: finalmente ci siamo. Comincia oggi, con gli anticipi, il campionato di calcio di serie A, nella stagione che porta ai Mondiali di Germania, e subito prima alle elezioni politiche di aprile. Invece che pensare alla Croce Rossa e all'ennesimo condono, invece che trattare con Scelli (ma chi lo conosce?) e Siniscalco, il presidente del Consiglio può negoziare con Ancelotti la posizione tattico-strategica di Kakà. Svarierà partendo da dietro per non intasare il Grande Centro? È, lo ammetterete, una boccata d'ossigeno un po' per tutti, a partire da lui medesimo, Berlusconi. Si ritrova finalmente «in campo aperto», dopo un'estate di trame e camarille.

segue a pagina 25



ROGO A PARIGI Strage di piccoli immigrati

ANCORA UN ROGO d'immigrati in pieno centro a Parigi: ieri sono morti 17 africani, 14 erano bambini. Il palazzo era una struttura fatiscente. Le famiglie di immigrati da anni aspettano una casa decente.

Marsilli a pagina 9

Una donna guida i valdesi: «Voglio essere un esempio»

PAROLE MOSTRUOSE Maria Bonafede che da ieri guida la Chiesa valdese critica Pera e si augura che la sua elezione possa essere un esempio positivo per la Chiesa cattolica

di Roberto Monteforte

«L'ipotesi della monocultura non è cristiana né evangelica. La conoscenza e l'accoglienza dell'altro sono fondamentali per l'integrazione. Parole come quelle di Pera (contro il meticcio, ndr) sono mostruose». Esordisce così Maria Bonafede, la prima moderata dei valdesi. «L'atteggiamento che molti stanno tenendo verso l'Islam mina le basi di una convivenza co-

struttiva, anzi certi comportamenti sono usati per creare divisioni e fomentare la paura». E la posizione della Cei sul referendum? «Una pesante ingerenza nella vita delle persone». Poi la riflessione sul significato della sua elezione: «I tempi sono maturi perché anche l'altra metà della Chiesa si affacci a compiti di alta responsabilità».

a pagina 8

Musica per cuori ribelli.
La sesta uscita
CLAUDIO LOLLI
in edicola

Vasco, Gaber, Nonesi, Battista, Pino Daniele, Claudio Lolli, Vecchiarelli.
30 anni di controscanto in 7 cd.

I Unità

CONFESSO, HO INTERCETTATO LA VENTURA
MAURIZIO GROZZA

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO
F16

DUE TEMI DOMINANO il notiziario politico in tv: gli effetti del caso Scelli e il dibattito al meeting di CL a Rimini. Sul caso Scelli, abbiamo visto il portavoce della Casa Bianca dichiarare che si tratta di fatto interno italiano, mentre è noto che gli americani sono molto arrabbiati perché la Croce Rossa ha curato degli iracheni feriti. Benché, che fossero terroristi, resistenti o riluttanti, se erano feriti andavano sicuramente curati. A meno che l'ultimo grido della civiltà occidentale non sia lasciar morire quelli che gli americani non sono riusciti a uccidere. Trattasi, come chiaro, di discorsi a Pera, sostenuti però da personaggi di gran peso come Giuliano Ferrara, pure lui molto popolare tra i ciellini. Sembra addirittura che a Rimini si siano visti cartelli agitati da «Ferrara boys». Cosicché, dopo che il Papa è stato familiarmente chiamato B16, a Ferrara spetta di diritto la sigla F16, come i bombardieri che, in uno slancio di democratizzazione, hanno distrutto tanta parte dell'Iraq, salvaguardando però gli embrioni e i pozzi di petrolio.

segue a pagina 24

Cesare Damiano Fassinésion
L'Italia vista da Piero in 100 vignette
Presentazione di Gad Lerner

oggi in edicola con l'Unità

I Unità

4,90 euro oltre al prezzo del giornale